

Intervento di Dyson, fisico "eretico"

"Dobbiamo temere i batteri, non l'effetto serra"

■■■ GENOVA

■■■■ «Come scienziato, non pretendo di essere sicuro di nulla, e mi arrogo il diritto di dubitare di ogni cosa». Parola del fisico e matematico inglese Freeman Dyson, ieri protagonista dell'incontro "Pensieri eretici su scienza e società", nell'ambito del Festival della Scienza di Genova.

Dyson, oggi in pensione dopo aver trascorso gran parte dei suoi 84 anni a insegnare fisica nelle aule dell'Insitute for Advanced Study di Princeton (Stati Uniti), ha smontato - con l'arma di un ottimismo supportato da

una solida cultura scientifica - le credenze, e le paure, più comuni sul nostro futuro.

Una su tutte? Il tanto chiacchierato e temuto riscaldamento globale. «Tutto questo gran parlare del feno-

meno è un'esagerazione. Il riscaldamento del pianeta non è per niente pericoloso - ha spiegato Dyson al Secolo XIX - non c'è proprio nessun pericolo per preoccuparsi, muore molta più gente per colpa del freddo che del caldo. Un ambiente un po' più caldo salverebbe molte vite». E questo non rappresenterebbe necessariamente un problema per le regioni tropicali.

Del resto, si chiede, come facciamo a saperlo? Il Sahara, per esempio, tornerà a essere un paradiso naturale se il riscaldamento globale continuerà. «Il clima del Sahara 6mila anni fa era molto più umido, mentre il resto del pianeta era più caldo. Quindi se il clima della zone nordiche diventa più temperato, può essere una fortuna per l'Africa».

E a proposito degli organismi geneticamente modificati, visti da alcuni come una risorsa e da altri come una

cosa assolutamente negativa? «La ricerca sugli ogm - ha detto - potrà essere sempre più utile sia per il cibo,

portando a coltivare grandi quantità di piante in piccole aree, sia per il riscaldamento».

Dyson si è poi soffermato anche a parlare delle nazioni leader del futuro: «Negli ultimi 500 anni hanno governato il mondo la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna e poi gli Usa: tutti per 150 anni a testa. Ora gli Usa sono al timone da novant'anni e ne rimangono ancora 60. Poi forse sarà la volta della Cina».

Idee chiare e precise le sue, basate su una visione, come abbiamo detto, fondamentalmente ottimistica. In fondo però, qualcosa che lo preoccupa c'è: «Le armi biologiche mi spaventano più di ogni altra cosa: il vaiolo è stato debellato più di trent'anni fa, ma tutti possono trovarne il Dna su internet».

